

CA DI STATO
ALLANO PER
RO DI STUDI
LA ITALIANA
MODERNA E
LO CAETANI
MODERNA E
AMERICANI
A ISTITUTO
MODERNA E
LO CAETANI
MODERNA E
AMERICANI
A ISTITUTO
MODERNA E
LO CAETANI
MODERNA E
AMERICANI
A ISTITUTO
MODERNA E
LO CAETANI
MODERNA E



INSULLA MATTEI

L'insula Mattei, confinante con l'"area sacra" repubblicana di largo di Torre Argentina, ribadisce, nel quotidiano incrociarsi di quanti vi lavorano e di quanti si giovano delle strutture e dei servizi che nei suoi palazzi vi sono organizzati, la vocazione che le inventarono i suoi abitanti nel Rinascimento: assidua operosità e magazzino di beni a profitto di una crescita che i Mattei vollero fatta di gusto, di bellezza, di conoscenza.

I palazzi che la famiglia Mattei crese o modificò tra XV e XVI secolo, stabilendovi residenze patrizie, botteghe e magazzini, compongono una sorta di cittadella che insiste sull'area di una notevolissima preesistenza di Roma antica: la cavea del teatro innalzato da Lucio Cornelio Balbo giovane tra il 19 e il 13 a. C.

Uomo politico e dilettante di letteratura, amico di Cesare e protetto di Augusto, Balbo affiancò il suo teatro, i cui resti in *opus reticulatum* sono ancora visibili in alcuni degli edifici dell'insula, a quelli già esistenti di Pompeo (61-55 a. C.) e di Marcello (iniziato da Cesare e completato da Augusto tra il 17 e l'11 a.C.). I tre luoghi costituivano per i romani, come testimonia Ovidio, una sorta di unico complesso spettacolare. Proveniente da una famiglia di Cadice favorita da Pompeo e integratasi nella vita pubblica di Roma, Balbo fu personaggio tanto discusso quanto munifico. Scontò con venti anni di esilio in Mauritania le malversazioni commesse durante la sua questura in Spagna, ma, primo non italico a giungere alla carica proconsolare, regalò a Roma un sontuoso teatro dove ebbe la vanità di far rappresentare una sua commedia autobiografica.

In età cristiana, su e tra le rovine del teatro di Balbo, sorsero case, rimesse, opifici, si coltivarono orti. Erano beni del vicino convento di Santa Maria Dominae Rosae: Celestino III li ricorda in una bolla del 1192 come *castellum aureum*, ovvero difesi da una fortificazione. Alla fine del XIV secolo le costruzioni e i terreni che componevano l'insieme furono frazionati e venduti a privati. Alla pia economia di sussistenza conventuale subentravano dinamiche inusitate. Il ritorno dei papi dall'esilio avignonese e l'ascesa di una nuova nobiltà cittadina legata a traffici e manifatture stimolarono in tutto il rione Sant'Angelo l'insediamento di imprese commerciali e artigiane: l'arte della lana alla Pigna, i marmorari alle Botteghe Oscure, prestatori di denaro, merciai e artieri ebrei nell'area di piazza Giudea; e ancora mercanti toscani, lombardi e spagnoli.

Due delle grandi strade che hanno segnato il rinnovamento urbanistico di Roma promosso da Niccolò V a metà del XV secolo lambiscono l'insula. I cortei papali e le nuove vie di comunicazione e di traffico della rinnovata capitale della cristianità circoscrivono la scena teatrale voluta da Balbo. La *via papalis*, che il pontefice percorre nelle occasioni solenni per raggiungere il Campidoglio, attraversa Botteghe Oscure; mentre per la *via mercatoria* affluiscono al mercato di Sant'Angelo in Pescheria i prodotti provenienti dal mare e dalla campagna, passando per Banchi Nuovi, Campo dei Fiori, piazza Giudea. Alla recente nobiltà urbana, che organizza e controlla questi traffici, la curia pontificia è favorevole. I Mattei, proprietari di fondi tra l'Appia e l'Aurelia e dimoranti in Trastevere, ne approfittano per stabilirsi nell'area tra la *via papalis* e la *via mercatoria* e cominciano ad acquistare immobili nel sito che da essi prenderà nome e lustro, lasciandovi il segno della loro potenza.

Dal 1473 i Mattei si insediano in edifici, orti e botteghe, acquistati da Ludovico I tra piazza Giudea e l'attuale via Paganica; agli inizi del XVI secolo l'espansione immobiliare della famiglia è attestata anche lungo via dei Funari. Nel censimento ordinato da Clemente VII poco prima del sacco del 1527, i Mattei sono tra i primi per capacità contributiva e numero di "bocche", secondi solo alle famiglie cardinalizie e ai potenti Cesarini. Tra il 1540 e il 1580 l'insediamento dei Mattei segue la strategia nota come del "fare isola": acquistare edifici e orti contigui per una vasta area e tendere a chiuderla, perfezionando la struttura insulare. Ciò consentiva di concentrare e organizzare al meglio le attività produttive dei componenti della famiglia, che vivevano e operavano gli uni accanto agli altri, come in una cittadella economica e residenziale. Sul piano architettonico e urbanistico questo schema di costruzione e di intervento sugli spazi, detto "a monte", tendeva a privilegiare le immediate esigenze delle attività economiche rispetto alla morfologia degli edifici e dell'intorno. Gradualmente, aderendo ai provvedimenti di razionalizzazione adottati tra Sisto IV e Paolo III, i Mattei adeguarono e ricomposero la struttura tardomedievale del "monte", che non si accresce più, come in passato, per aggregazioni svincolate da una trama precisa, ma si uniforma al modello rinascimentale del palazzo patrizio, con la quinta edilizia continua che si integra razionalmente al tracciato viario. Affinandosi col tempo il gusto dei Mattei e aumentando la loro potenza civile, le esigenze di rappresentanza e di lusso prevalsero su quelle funzionali all'economia dell'impresa con effetti sulle caratteristiche delle loro residenze: orti, granai, magazzini e botteghe cominciarono,

in pieno Rinascimento, a lasciare il posto a corti, fontane e giardini. A grandi architetti, pittori e decoratori in voga furono affidati i fabbricati nuovi e la decorazione dei loro interni, sempre più prestigiosi.

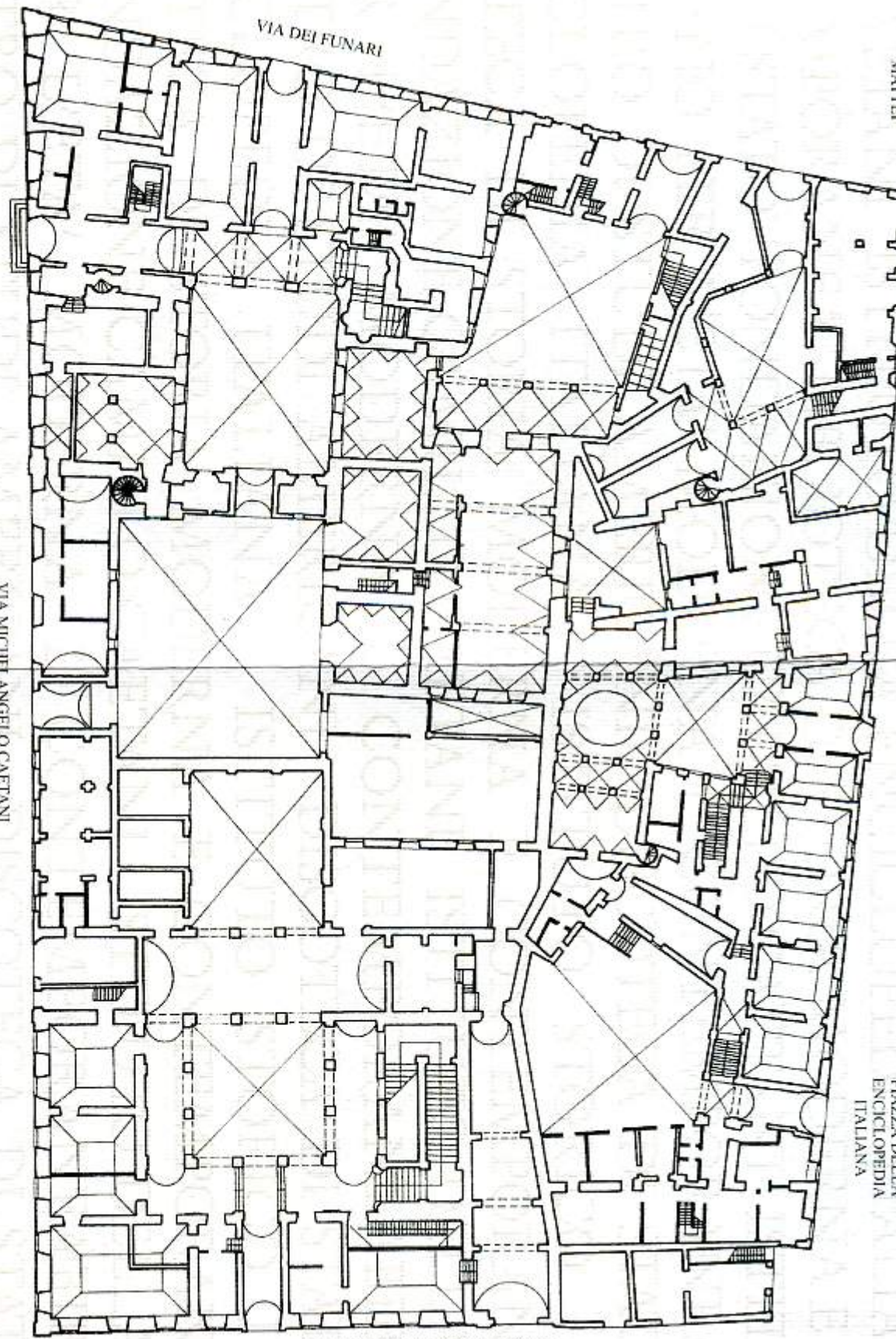
Nel 1540 comincia Ludovico II, che fa costruire, forse su disegno del Vignola, sotto la direzione di Nanni di Baccio Bigio, il Palazzo Mattei detto poi di Paganica, concepito come fabbrica capace di ulteriori sviluppi. Nel 1927 Giovanni Treccani l'acquisterà dalla marchesa Canonici-Mattei per stabilirvi l'Istituto della Enciclopedia Italiana. Prima del 1548, su via Botteghe Oscure, si avviano i lavori per l'imponente palazzo di Alessandro L. architettura di cui ancora è discussa l'attribuzione; edificio vasto e dotato di ampie corti, è diventato nel 1776, dopo esser passato per le mani dei Negroni e dei Durazzo, dimora dei Caetani di Sermoneta e vi ha attualmente sede la Fondazione Camillo Caetani.

Il duca Michelangelo Caetani, nell'Ottocento, fece della sua casa luogo d'incontro di storici, artisti e letterati, da François-René de Chateaubriand a Hippolyte Taine, da Franz Liszt a Walter Scott. Dal prezioso schedario bio-bibliografico di autori italiani raccolto dall'orientalista Leone Caetani in vista della compilazione di una biografia nazionale, Giovanni Gentile direttore della Treccani trasse una delle maggiori fonti per la lunga preparazione del *Dizionario biografico degli italiani*, opera dell'Enciclopedia Italiana dal 1960.

Ancora a metà del Cinquecento, Giacomo Mattei rifà la casa di Pietro Antonio, che si apre sull'attuale piazza Mattei, e ne fa decorare le facciate da Taddeo Zuccari. Tra il 1598 e il 1611 Carlo Maderno disegna e avvia a realizzazione per Asdrubale Mattei la bella mole del Palazzo Mattei di Giove, tra le attuali vie Caetani e dei Funari. Vi hanno sede dal 1936 il Centro di Studi Americani, dal 1939 la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea e l'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea, dal secondo dopoguerra la Discoteca di Stato. A suggello dell'appartenenza dell'*insula* alla famiglia, i Mattei "fanno propria" l'attuale piazza Mattei, l'antica *platea Piscinae*, facendovi costruire e scolpire da Giacomo della Porta e Taddeo Landini la fontana detta poi delle Tartarughe per la posteriore aggiunta berniniana. A metà del Seicento l'*insula* risultava compiuta e perfezionata, mostrando l'assetto ancor oggi riconoscibile che i secoli posteriori non avrebbero mutato se non negli ambienti interni e negli spazi circostanti.

Un rilievo particolare va dato al patrimonio artistico che i palazzi dell'*insula* tuttora racchiudono, integrato al patrimonio di conoscenze, esperienze e memorie che le sei istituzioni presenti accrescono quotidianamente. Affreschi a soggetto biblico di Pietro da Cortona e Giovanni Lanfranco (*Storie di Salomone* e *Storie di Giuseppe*) impreziosiscono il piano nobile di Palazzo Mattei di Giove, insieme con statue, reperti e marmi antichi, residui dell'antiquaria rinascimentale. Denso l'apparato decorativo di Palazzo Mattei di Paganica: la volta a grottesche di tema mitologico (opera di Luzio Romano e di Domenico Rietti detto lo Zaga, 1546-47) dell'attuale sala Igea dell'Enciclopedia Italiana prelude al suggestivo racconto iconografico nel piano nobile dello stesso edificio: le vite di Giosué e di David e scene della *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso, affreschi attribuiti di recente a Giovanni de' Vecchi ed eseguiti, sotto l'influsso degli Zuccari, tra il 1593 e il 1596. Soffitti a cassettoni e a cornici poligonali della metà del Cinquecento, con decorazioni pittoriche seicentesche, sovrastano la loggia interna e il salone di Palazzo Mattei di Paganica, ora sala di lettura della biblioteca della Treccani. Soffitti di analogo pregio si ritrovano nei palazzi Mattei di Giove e Mattei-Caetani, nel quale ultimo si ammirano due volte affrescate da Taddeo e Federico Zuccari. Sono testimonianze eloquenti di uno splendore mercantile che, dopo la promozione a cardinale nel 1586 di Girolamo Mattei, si rende, nel corso del Seicento, aristocratico-feudale, con l'acquisto da parte di due diversi rami del casato dei ducati di Paganica e di Giove: ancora non si intravede il declino di fama e di vigore che i Mattei, come altre famiglie romane, subiranno tra Settecento e Ottocento.

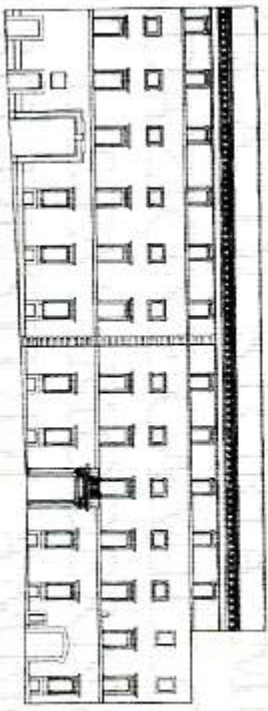
Le vicende della storia hanno voluto che, nel luogo in cui un uomo politico romano vide celebrato il suo fasto di "provinciale" assunto alle più elevate cariche pubbliche e una famiglia mercantile costruì case e botteghe per poi trasformarle in una rete di residenze patrizie ricche di tesori d'arte, si costituissero in questo secolo una nuova e diversa rete, quella del sapere e dei servizi culturali. Grande editoria enciclopedica e specialistica, vaste raccolte librerie e archivistiche, essenziali per la ricerca storica e quella linguistica, le più avanzate tecnologie informatiche e multimediali, la memoria del suono e della parola, lo scambio intellettuale tra le culture italiana e anglo-americana: tutto questo si innesta nel tessuto contemporaneo dell'*insula* Mattei dove, nel rispetto di una continuità plurisecolare di vita e di impegno umano, si coordinano gli sforzi e le imprese di sei istituzioni di cultura.



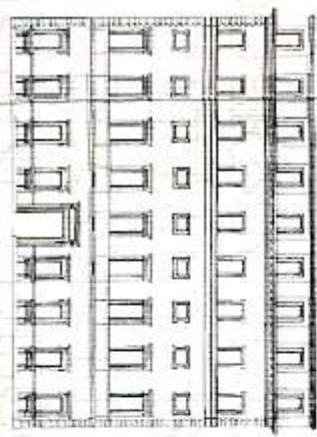
VIA MICHELE ANGELO CAETANI

VIA DEI FUNARI

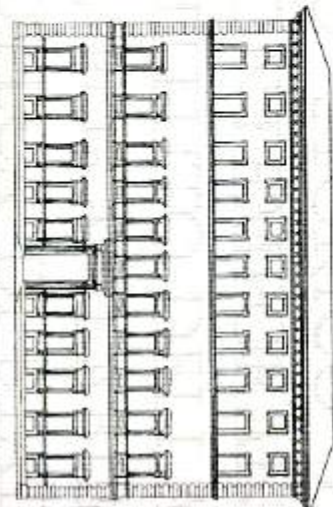
VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE



PALAZZO MATTEI DI PAGANICA



PALAZZO CAETANI



PALAZZO MATTEI DI GIOVE

Da circa duemila anni l'area su cui sorge il complesso di edifici denominato *insula* Mattei, delimitata dalle vie Botteghe Oscure, Michelangelo Caetani, dei Funari e Paganica, costituisce un'organica unità urbana ed è luogo di molteplici funzioni e scambi umani. Oggi vi svolgono la loro attività di conservazione e informazione archivistica e bibliografica e di ricerca scientifica sei istituzioni: la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, il Centro di Studi Americani, la Discoteca di Stato, la Fondazione Caetani, l'Istituto della Enciclopedia Italiana, l'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea. Sorte in tempi differenti e con finalità distinte, esse hanno deciso di far scaturire da una casuale vicinanza forme di collaborazione più strette che caratterizzino l'*insula* per una presenza culturale - oltre che urbanistica - forte, definita da una rete di attività e di servizi integrati. Tra questi in primo luogo una gestione delle diverse importanti raccolte librarie e archivistiche (con documenti dal X al XX secolo) che le trasformi in ricchezza comune, attraverso una programmazione delle acquisizioni e uno scambio costante delle informazioni. Grazie al collegamento in rete nello stesso polo (IEI) del Servizio Bibliotecario Nazionale, la biblioteca dell'Enciclopedia Italiana e la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea già collaborano alla costituzione di un catalogo collettivo che si annuncia come una delle più importanti fonti per lo studio della storia e delle scienze sociali, poiché queste biblioteche e le altre facenti parte dello stesso polo possiedono un patrimonio, tra monografie e periodici, di oltre un milione di titoli di cui 200.000 attualmente catalogati in linea (ma sono in corso di realizzazione ulteriori progetti di recupero delle raccolte retrospettive). Alla stessa rete SBN è collegata la Discoteca di Stato (che conserva oltre 200.000 registrazioni sonore) e accederanno tra breve il Centro di Studi Americani (con una biblioteca di 75.000 titoli tra cui spiccano il fondo Nelson Gay e numerose edizioni del XVII e XVIII secolo) e l'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea (che possiede una raccolta di circa 30.000 volumi ed è depositario della biblioteca appartenuta ad Armando Saitta). La Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea e il Centro di Studi Americani, sulla base delle rispettive specializzazioni, hanno fin da ora avviato un coordinamento delle acquisizioni - in particolare delle pubblicazioni periodiche - per razionalizzare le proprie risorse. Analoghe forme di coordinamento riguardano questi istituti e la biblioteca dell'Enciclopedia Italiana relativamente all'acquisizione di strumenti di base di ricerca e d'informazione: giornali (quotidiani e settimanali), repertori e sussidi bibliografici, sia su supporto cartaceo sia su dischi ottici, banche dati.

Insieme con l'integrazione delle proprie raccolte bibliografiche e archivistiche gli istituti dell'*insula* Mattei lavorano attivamente all'organizzazione di programmi culturali comuni sulle reciproche influenze tra Italia e Stati Uniti, sui rapporti tra musica e letteratura e sullo studio comparato del diritto costituzionale. Uno degli appuntamenti più significativi dei prossimi mesi sarà il convegno *Italia e Stati Uniti a cinquant'anni dal Piano Marshall*, che si terrà nel marzo 1998, organizzato dal Centro di Studi Americani, dall'Enciclopedia Italiana, dalle università di Roma Tre e di Firenze con la collaborazione della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea.

Tra le iniziative future è prevista l'organizzazione di visite guidate al complesso di servizi culturali e di beni artistici ed architettonici dell'*insula* Mattei.



BIBLIOTECA DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Palazzo Mattei di Giove

Via Michelangelo Caetani, 32 - 00186 Roma

tel. 6828171 - fax 68807662

orario: 9-19.30 dal lun. al ven., 9-13.30 sab.

catalogo in linea: <http://www.cineca.it/sbn>

La Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, dipendente dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, costituita nel 1937, occupa l'attuale sede dal 1939. La sua formazione risale all'inizio del secolo, al progetto di creare una biblioteca-museo del Risorgimento italiano dall'unione della Sezione Risorgimento della Biblioteca Nazionale di Roma con i materiali acquisiti dal Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, progetto che arrivò a compimento attraverso numerosi interventi legislativi e la separazione delle raccolte archivistiche e documentarie da quelle bibliografiche.

La Biblioteca, specializzata nella storia italiana ed europea dei secoli XIX e XX, possiede complessivamente circa 350.000 volumi. Tra i fondi speciali si segnalano: una sezione di periodici ottocenteschi (circa 2.000 testate) e una raccolta di 30.000 opuscoli e di 15.000 volumi provenienti dalla Biblioteca Nazionale di Roma; 60.000 tra bandi, manifesti e fogli volanti degli stati preunitari dalla fine del Settecento all'Unità; una sezione di periodici della prima guerra mondiale (circa 3.000 testate), il fondo Foscolo (manoscritti, lettere, documenti, materiale a stampa), il fondo Mazzini (lettere di Mazzini o a lui indirizzate), il fondo Guerrazzi (circa 4.000 scritti di e su Guerrazzi), la collezione di spartiti musicali (canzoni, marce, canti patriottici dal 1848 al 1918). L'attuale politica degli acquisti è orientata, oltre che a fornire gli strumenti di base per lo studio dei secoli XVI-XX, verso la produzione storiografica straniera e, per l'indirizzo sempre più interdisciplinare che va assumendo la ricerca storica, verso la documentazione a carattere sociologico, politico, economico. Il settore periodici consta di circa 6.700 titoli, italiani e stranieri, di cui 600 correnti; dei maggiori quotidiani nazionali sono presenti le collezioni complete (in carta o microfilm). La crescita media delle raccolte librarie è di circa 5000 titoli per anno.

Allo scopo di promuovere la conoscenza dell'istituto e di illustrare i suoi fondi, la Biblioteca cura la pubblicazione di cataloghi, organizza mostre bibliografiche e documentarie e seminari di introduzione alla ricerca storica rivolti a studenti delle scuole medie superiori, con la collaborazione degli archivi di stato e di docenti universitari.



CENTRO DI STUDI AMERICANI

Palazzo Mattei di Giove

Via Michelangelo Caetani, 32 - 00186 ROMA

tel. 68801613 - fax 68307256

orario: 10.00-18.00 dal lun. al giov.; 10.00-14.00 ven.

e-mail: csa@usis.it

Il Centro di Studi Americani ha rappresentato da sempre la principale istituzione dell'Europa meridionale per lo studio della cultura statunitense. Nato dalla collezione di Henry Nelson Gay, docente presso l'Università di Roma, che a partire dal 1918 cominciò a raccogliere libri e materiale documentario americano, il Centro, già ricco di 10.000 volumi, fu ospitato nel Palazzo Salviati in Via del Corso. Dopo la morte di Gay nel 1932 la biblioteca fu trasferita al piano nobile del Palazzo Mattei di Giove.

Nel 1963 il Centro assunse la struttura odierna dopo che a partire dal secondo dopoguerra, grazie alla collaborazione di vari enti italiani e americani, era divenuto punto di riferimento per gli studi sugli Stati Uniti, attraverso corsi di lingua e seminari sulla storia, la letteratura e la cultura americana.

Le sue iniziative comprendono attualmente convegni, seminari e conferenze, allargati a svariati campi di indagine (studi etnologici, emigrazione, storia delle donne, film, diritto comparato). I principali appuntamenti annuali sono la serie "New American Writers", il seminario di letteratura per studenti delle università italiane e il seminario interdisciplinare sugli Stati Uniti nel XX secolo.

La Biblioteca possiede oltre 50.000 volumi a stampa, più 25.000 in microfiche, e oltre 250 periodici, di cui circa 100 correnti. Tra le opere di maggiore interesse figurano una raccolta di libri di viaggiatori europei in America nel Settecento, le prime edizioni di testi letterari americani con firma autografa dell'autore e una ampia documentazione dei primi scritti coloniali sull'America del Nord. La collezione è in continua crescita grazie alle donazioni private e a un regolare aggiornamento delle acquisizioni dagli Stati Uniti.

A partire dal 1997 il catalogo sarà informatizzato e consultabile tramite la rete SBN; sarà inoltre disponibile il collegamento con il sistema bibliotecario americano. È in corso l'installazione del servizio "Pro-Quest" per la lettura di periodici americani su CD-ROM.



DISCOTECA DI STATO

Palazzo Mattei di Giove

Via Michelangelo Caetani, 32 - 00186 ROMA

tel. 6879048 - 6864197 - fax 6865837

orario: 9-13.30 dal lun. al sab.; 14.30-17.00 mar.-merc.-giov.

catalogo in linea: <http://www.cineca.it/sbn/>

sito: <http://www.dds.it>

La Discoteca di Stato venne istituita nel 1928 sulla base del primo fondo italiano di documentazione sonora che fin dal 1924 raccoglieva le testimonianze orali dei protagonisti della Grande Guerra. Nel 1939 le venne riconosciuta la funzione di archivio sonoro nazionale. Dopo il trasferimento, nel secondo dopoguerra, presso l'attuale sede, venne istituito l'Archivio etnico linguistico-musicale. Nel 1975 la Discoteca è passata alle dipendenze del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali con il compito di acquisire, documentare, conservare e divulgare il patrimonio sonoro nazionale e le fonti orali della storia italiana, nonché i documenti sonori di produzione internazionale di particolare interesse.

La Collezione storica, incrementata grazie al deposito legale, comprende oltre 200.000 supporti tra rulli di cera, dischi, nastri, CD e video, ed è divisa tra l'Archivio nazionale del disco (più di 190.000 dischi, di cui 35.000 a 78 giri, che spaziano dalla musica classica e operistica alla musica rock, leggera e jazz italiana e internazionale) e la Nastroteca, che riunisce materiale prevalentemente inedito, diviso nelle sezioni: Voci storiche, Teatro italiano e Archivio etnico linguistico-musicale (che conserva più di 25.000 registrazioni). La Collezione degli strumenti di riproduzione del suono raccoglie, oltre a grammofoni e fonografi, materiale fotografico, locandine e documentazione sull'industria fonografica degli anni Trenta, fonografi, grammofoni e strumenti di lavorazione del suono tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. La biblioteca possiede circa 5.000 volumi e 50 periodici in corso, cataloghi di case discografiche italiane e straniere dal 1930 a oggi, repertori per la discografia e la storia del disco, anche in CD-ROM. I servizi al pubblico comprendono la consultazione dei cataloghi anche in rete e su CD-ROM, la consulenza e l'informazione sulle collezioni, l'ascolto e la visione dei documenti con otto postazioni multimediali indipendenti, la riproduzione dei documenti sonori. A partire dal 1994 il catalogo è consultabile tramite rete SBN o rete Internet.

Le attività culturali della Discoteca riguardano l'organizzazione di seminari, concerti, la pubblicazione di cataloghi, la produzione di edizioni discografiche.



FONDAZIONE CAMILLO CAETANI

Palazzo Caetani

Via delle Botteghe Oscure, 32 - 00186 Roma

tel. 68803231

orario: su richiesta

La Fondazione Camillo Caetani di Sermoneta è stata costituita dagli ultimi esponenti della famiglia per ricordare Camillo Caetani caduto in guerra nel 1940.

Oltre che del mantenimento e della cura del palazzo, la Fondazione si occupa della conservazione e della gestione degli Archivi Caetani che comprendono: l'Archivio storico diplomatico (circa 5.000 pergamene dei secoli X-XVII e 200.000 documenti cartacei dei secoli XV-XX); l'Archivio economico (documenti amministrativi delle vaste proprietà dei Caetani nel basso Lazio per i secoli XVI-XIX); l'Archivio delle opere del musicista Roffredo Caetani; l'Archivio letterario (documenti relativi alle riviste "Commerce" e "Botteghe Oscure" edita da Marguerite Caetani). Presso la Fondazione è depositato anche l'Archivio Giustiniani Bandini che raccoglie documenti dal Medioevo ai primi anni del XX secolo.

La Fondazione collabora strettamente con la Fondazione Roffredo Caetani, proprietaria dei castelli di Ninfa e di Sermoneta.

L'attività editoriale comprende le collane "I quaderni" e "Studi e documenti d'archivio" dedicate a personaggi, documenti, opere d'arte della famiglia Caetani o a essa connessi.



ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
 Palazzo Mattei di Paganica - Piazza della Enciclopedia Italiana, 4
 00186 Roma - tel. 68981
 orario biblioteca: 9-19,30 dal lun. al ven.
 tel. 68982248 - fax 68985115
 orario archivio storico: 10-18 lun. e mar.; 10-16 dal merc. al ven.
 tel. 68982939 - fax 68982904
 catalogo in linea: <http://www.cineca.it/sbu>
 e-mail: treccani.biblio@treccani.it

L'Istituto della Enciclopedia Italiana, fondata da Giovanni Treccani nel 1925, è oggi istituzione culturale e casa editrice. La sua presenza nella cultura nazionale e internazionale è stata assidua, attraverso le grandi opere enciclopediche e lessicografiche, dall'*Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti* alla recentissima *Piccola Treccani*, al *Vocabolario Treccani*, alle enciclopedie dedicate alle scienze fisiche, alle scienze sociali, a quelle giuridiche, all'arte antica e medievale, a Dante, a Virgilio, a Orazio. A queste iniziative affianca la pubblicazione di riviste, opere multimediali, monografie e fonti, e l'organizzazione di mostre e convegni.

La biblioteca (circa 100.000 volumi), nata con l'Istituto come supporto per la ricerca e il lavoro redazionale, tende a fornire per ogni argomento un apparato di consultazione generale, con maggiore approfondimento in alcune aree (enciclopedie, biografie, bibliografie, storie generali e dizionari), oltre a sezioni specializzate in storia della scienza, linguistica, arte e storia dell'editoria. Conserva una collezione di enciclopedie e dizionari dal XVI al XX secolo. Funziona come centro di documentazione che svolge servizi di ricerca bibliografica ed è collegata in linea con varie basi-dati, come quelle gestite dalla Camera dei Deputati, dalla Corte Suprema di Cassazione, Echo (servizio dell'Unione Europea), Magic on-line della Telecom Italia (oltre 600 banche dati tematiche). Oltre che di SBN e Internet la Biblioteca si avvale di un'ampia raccolta di CD-ROM di tipo sia bibliografico sia ipertestuale. La raccolta di periodici comprende 900 titoli italiani e stranieri (600 correnti) tra cui alcuni quotidiani. La crescita media delle raccolte è di circa 4.000 unità per anno.

Presso l'archivio iconografico dell'Istituto si è costituito, attraverso gli apparati illustrativi delle diverse opere, un fondo di circa 450.000 documenti.

L'Archivio storico, riconosciuto dallo Stato come di notevole interesse, conserva documenti di personalità di questo secolo relativamente alla loro collaborazione all'Enciclopedia Italiana, fra le quali Pietro Tacchi Venturi, Raffaele Pettazoni, Bruno Migliorini, Gaetano De Sanctis, Ildebrando Pizzetti, Luigi Federzoni, Alfredo Bruchi, Ugo Spirito, Guido Calogero, Raffaele Contu. Ha promosso insieme ad altri Istituti culturali il programma "Archivi del '900".



ISTITUTO STORICO ITALIANO PER L'ETA' MODERNA E CONTEMPORANEA

Palazzo Mattei di Giove
 Via Michelangelo Caetani, 32 - 00186 Roma
 tel. 68806922 - fax 6875127
 orario: su richiesta

L'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea nasce ufficialmente con il D.L. 20 luglio 1934, n. 1226. Tuttavia la sua attività ha avuto inizio precedentemente, dal Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, fondato nel 1906 e dallo stesso decreto del 1934 soppresso: presso il Comitato già funzionavano organi essenziali per l'attività dell'Istituto stesso, quali la Scuola di storia moderna e contemporanea, fondata nel 1925 sotto la direzione di Gioacchino Volpe, e la Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

L'Istituto ha come principali compiti istituzionali la raccolta e la pubblicazione del materiale documentario concernente la storia d'Italia dal XVI secolo a oggi. L'iniziativa più prestigiosa è rappresentata dalle "Fonti per la storia dell'Italia moderna e contemporanea", che comprendono sia documenti di storia amministrativa, giuridica, economico-sociale, religiosa e documenti diplomatici *strictu sensu*, sia documenti privati; pubblica inoltre carteggi, epistolari, cronache, diari, memorie e altri inediti di particolare interesse per la ricerca storica.

L'attività editoriale dell'Istituto abbraccia inoltre le collane: "Italia e Europa" (suddivisa in "Collezione per il primo centenario dell'Unità", "Cultura, economia e stato", "Bicentenario della Rivoluzione francese", "Aspetti di storia religiosa"), "Studi di storia moderna e contemporanea", "Rerum Italicarum Scriptores Recentiores" (storie e cronache dal secolo XVI in poi), "Testi e problemi", "I luoghi e la memoria". L'"Annuario dell'Istituto storico per l'età moderna e contemporanea" è legato prevalentemente all'attività e alla produzione scientifica della Scuola storica. A quest'ultima possono accedere, tramite concorso nazionale, professori di ruolo delle scuole d'istruzione secondaria, archivisti di stato e altri studiosi.

La Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, inizialmente annessa all'Istituto, è da tempo un'istituzione autonoma. L'Istituto mantiene tuttavia una propria raccolta bibliografica, di circa 30.000 volumi, costituita da collezioni specializzate italiane e straniere indispensabili per la realizzazione delle iniziative scientifiche alle quali l'Istituto attende, nonché dal fondo librario appartenuto ad Armando Saitta.

